

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

Giugliano Simonetti, giudice, responsabile e coordinatore; Piergianni Altieri, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Myriam Moschi e Isacco Malaguzzi, avvocati Cdl di Milano; Severio Nigro, avvocato Cdl di Roma; Enzo Marino e Nino Raffone, avvocati Cdl di Torino

È inesistente un diritto al pasto per i ferrovieri

risponde Ferrv. SAVERIO NIGRO

Come giustamente evidenzia il lettore non esiste - per i ferrovieri - un diritto al pasto, anche se poi sono operanti in molte località - soprattutto in quelle più sindacalizzate - le mense di cui usufruiscono tutti quei lavoratori facenti capo a quel deposito e a quell'impianto ed il cui costo è pressoché imrisorio. Però altri lavoratori, che prestano attività in località ove la mensa non esiste, non possono fruire di essa, né hanno diritto alla relativa indennità sostitutiva, ma debbono provvedere al pasto con le proprie risorse economiche.

Diligenza del lavoratore e risarcimento dei danni

risponde Ferrv. NINO RAFFONE

Per rispondere con maggior precisione occorre conoscere più dettagliatamente alcune circostanze non riportate nella lettera, e in particolare quali fossero le effettive mansioni e il livello professionale di inquadramento. L'art. 2104 cod. civ. prescrive che il lavoratore deve usare la diligenza richiesta dalla natura della prestazione dovuta, ed è conseguente che il grado di diligenza richiesto sia maggiore in relazione ad una più elevata qualifica professionale. Premesso in generale che nel caso in cui il lavoratore per negligenza si renda responsabile di errori potrà essere tenuto al risarcimento dei danni, non ci pare tuttavia che questo sia il caso della lettrice. L'episodio in contestazione è avvenuto tre anni fa; fu la stessa interessata ad informarne immediatamente il datore di lavoro, e comunque per questo fatto l'azienda non procedette ad alcuna contestazione disciplinare né a richiesta di rimborso: ciò sta a significare che l'azienda non ritenne la propria dipendente passibile di punizione, e che ne accettò quindi l'operato. In altre parole la qualità di diligenza usata dalla lavoratrice nello svolgimento delle proprie mansioni tenuto conto delle circostanze, rientra nella norma.

Corsi e ricorsi nel groviglio della P.A.

essere cittadino di serie Z, mi decido. Presento domanda al ministero di Grazia e Giustizia, purché, mi dico, tutto finisca. È, intanto, trascorso quasi un decennio: 10/11/70-10/9/78. Gioco al ministero di Grazia e Giustizia. Questi inizia col dirmi: non posso assumerti nella qualifica richiesta. Ed allora: ricorro al Tar, al Consiglio di Stato. Ho ampiamente ragione. Il ministero di Grazia e Giustizia però non s'arrende. Purtroppo la pallina è finita contro la rete dell'ignoranza, della prepotenza e della barbarie giuridica più completa. B. De Blasio Formia

Senza riforma ci saranno sempre malcontento e sperequazioni

Oramai, quasi tutti gli italiani conoscono la storia dell'Ente previdenziale di Stato (Inps) e, dato che questo ente sta a cuore di milioni di cittadini che devono vivere e riscuotere ciò che si sono obbligatoriamente guadagnati dopo anni di lavoro, sia permesso a questi cittadini di esprimere democraticamente il loro parere anche perché non sono i diretti interessati. Non mi piace quella epida di Democrazia sempre posta sulla testa di quella maggioranza silenziosa di cittadini che trema quando si dipinge l'Ente previdenziale come un buco nero che non si chiude mai. Certo, diciamo noi non si chiude mai perché c'è chi ha interesse a mantenere le cose come stanno. Alcuni giornali hanno sostenuto e sostengono che il deficit Inps è di 10 miliardi di lire mentre altri e la televisione di Stato, presentando tabelle e dati, sostengono che il tratta di deficit dimezzato rispetto al primo, in sintesi si evidenzia che esiste un attivo di 16.000 miliardi tra lavoratori dipendenti, artigiani, commercianti, autonomi e gestione assegni familiari contro un passivo di 10.500 miliardi per pensioni sociali, cassa integrazione, pensioni civili (denaro che dovrebbe distribuire lo Stato e non l'Inps) e... duca in fondo 6.000 miliardi per i coltivatori diretti. Ebbene, quest'ultima categoria come si sa è sempre stata in profondo rosso, anzi abissale da quando è stata accollata all'Inps dai vari governi che l'hanno sempre protetta al 100 per cento. Infatti, tutti sanno che questa categoria non paga i contributi che pagano le altre categorie e non ne vogliono sentir parlare perché altrimenti, tramite le loro organizzazioni, che ne dovrebbero essere esenti. Come per il ticket sanitario perché ci rimettono; perché non piove o piove troppo, c'è troppo sole. Noi però vediamo almeno dalle nostre parti che tra questa gente vi è chi va a prendere le medicine con auto di grossa cilindrata. La Corte dei conti ha pienamente ragione quando afferma che vi deve essere un punto di riequilibrio tra le prestazioni previdenziali e i prelievi contributivi. Eldia Costi Casanaggi Imola (Bologna)

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Maria Guidotti, Angelo Mazzi e Nicola Tisci

mentì e delle forme di finanziamento e per rendere più efficienti i servizi degli enti preposti a tali compiti, a partire certamente dall'Inps, per il quale notevoli miglioramenti funzionali sono stati realizzati, ma ancora parecchi devono essere compiuti sia nel miglioramento dei servizi sia anche - ancor più - nella lotta alle evasioni contributive. Ma non si tratta soltanto dell'Inps, che nonostante i difetti è certamente più efficiente di quanto lo siano la Codel, lo Stato e altri enti sui quali certe parti politiche preferiscono tacere. Siamo quindi d'accordo con te nel denunciare la campagna sostenuta per drammatizzare la situazione finanziaria dell'Inps (ponendosi, tra l'altro, l'obiettivo della riduzione dei trattamenti e lo scopo dell'inserimento nel settore di colossi assicurativi privati) cercando di addossare la responsabilità del deficit alla gestione Inps (controllata dallo Stato) da parte di maggioranza consiliare dei rappresentanti sindacati. Per quanto concerne i coltivatori diretti, pur se è vero che, in determinate zone si può parlare di redditi apprezzabili (il che non è esatto se valutiamo la questione a livello nazionale), necessita tenere conto che le responsabilità di costi ritardati nel decidere un sistema pensionistico che preveda un rapporto equo tra valore contributivo e anzianità contributiva ricadono sui governi, che per decenni hanno rinviato l'attuazione di misure coerenti con il detto obiettivo. E ciò vale anche per artigiani e commercianti, nonostante che sia le commissioni sindacali dei lavoratori dipendenti sia le associazioni di categoria dei lavoratori autonomi abbiano rivendicato con insistenza e iniziative di massa. Il malcontento era più che giustificato, seppure errata la posizione di coloro che, come si afferma nella lettera, rivendicano la esenzione dalla contribuzione previdenziale (riteniamo per mancata distinzione tra contributi e imposte, in quanto non si può certamente dire che abbiano versato elevate contribuzioni per le pensioni). Certe confusioni dovute anche al fatto che pagassero per poco tempo o per molti anni, la pensione era sempre quella. In ogni caso, si è trattato di posizioni di singoli gruppi e non certo delle loro organizzazioni di categoria. Né si può ignorare che grossa parte del deficit finanziario della gestione coltivatori diretti è dovuta al fatto che è enormemente cresciuto il numero dei pensionati (anche per le ragioni prima espresse) e proporzionalmente ridotto il numero dei contribuenti, cioè il numero dei versatori diretti. Sappia comunque, che è stata varata la legge di riforma dei trattamenti pensionistici dei lavoratori autonomi, legge che stabilisce un calcolo della pensione rapportato a durata e misura della contribuzione. Riteniamo che in tal modo anche quelle «mentolite» denunciate nella lettera, dovrebbero essere via via superate, tanto più là dove il reddito è più elevato in quanto si verserà contribuzione superiore, ma ciò potrà comportare anche pensioni più elevate. È un passo avanti importante capace di aprire nuove vie e più concrete possibilità.

Per ottenere l'integrazione al minimo sull'assegno di invalidità

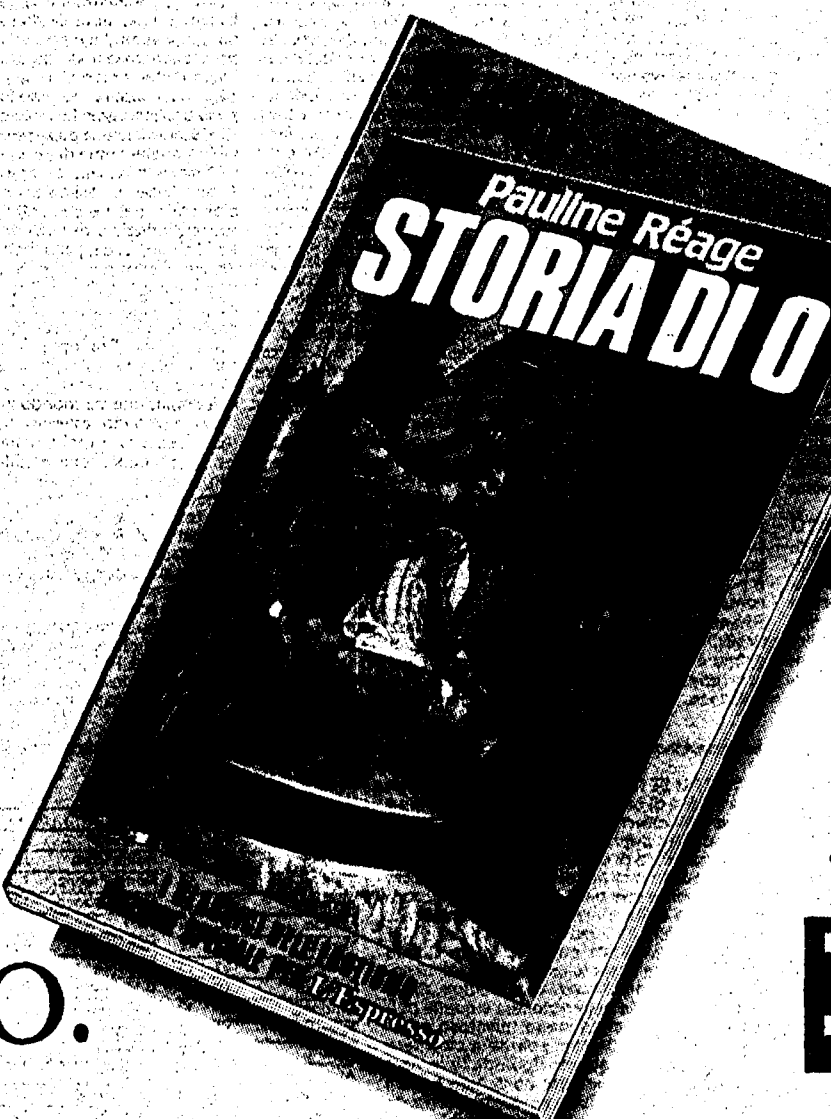
A quanto ammontano i limiti di reddito nell'anno 1990 per ottenere la integrazione al minimo sull'assegno di invalidità pagato dall'Inps? Lino Perale Bari

Che lavoro di buona lena le commissioni per gli invalidi civili?

Ho 86 anni e non so quanto v'è ancora invalido al 100 per cento e dopo avere atteso a lungo che si desse corso alla mia richiesta dell'invalidità di accompagnamento, sono stato convocato a Villa Farnese a Roma e sottoposto dalla commissione medica per le pensioni di guerra e invalidi civili a tutti gli accertamenti medici. Terminati questi, sono ancora in attesa di esito. Intanto le mie condizioni fisiche si sono ulteriormente aggravate e da mesi, non essendo più autosufficiente, devo ricorrere all'assistenza di privati, assistenza che costa moltissimo. Martina Pastaloro Roma

Abbiamo ripetutamente sottolineato anche con proteste e interventi presso il governo, per il fatto

"Sono tua, sarò ciò che vorrai che io sia."



In regalo.

Comprate L'Espresso di questa settimana: c'è "Storia di O" di Pauline Réage, il più proibito dei romanzi erotici, nell'edizione integrale di 224 pagine dei Tascabili Bompiani. E, dopo "Emmanuelle" e "Storia di O", L'Espresso regala anche "Ritorno a Roissy" di Pauline Réage, "Il delta di Venere" di Anais Nin ed "Erosfera" di Emmanuelle Arsan: i 5 classici d'autrice che vi faranno conoscere l'arte d'amare al femminile.

L'Espresso

E' un classico.

"Storia di O": il secondo Classico dell'Erotismo, in regalo questa settimana con L'Espresso.